

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Preso uno dei killer dell'agente Viscardi**  
Cinque terroristi di Prima linea sono stati arrestati due giorni fa a Napoli: nel gruppetto ci sarebbe anche uno dei killer dell'agente di polizia Eleno Viscardi, ucciso a Milano dopo un conflitto a fuoco con altri terroristi. Alle clamorose operazioni condotte dalla Digos viene legato un altro episodio, accaduto sempre a Napoli: un commando di terroristi ha bloccato un treno della metropolitana e ha portato via le armi a due agenti della Poffer. A PAG. 5

## L'intervento di Enrico Berlinguer al Comitato centrale I nuovi orizzonti dei comunisti

### Con tutte le forze sui problemi inediti dell'uomo e della società

ROMA — Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, prendendo la parola al Comitato Centrale nella tarda mattinata di giovedì, si è detto del tutto d'accordo con la relazione di Aldo Tortorella, sottolineando il generale consenso con il quale essa è stata accolta e discussa. Si tratta di un arricchimento serio del dibattito che va svolgendosi nel mondo della cultura, e di un passo avanti che viene fatto compiere al nostro partito nella sempre maggiore presa di coscienza dei termini attuali dell'impegno dei comunisti italiani sui temi della ricerca culturale e scientifica, strettamente collegati — e anzi condizionati — rispetto ad esse — alla elaborazione e alla iniziativa politica complessive del PCI.

Da che cosa deriva l'importanza particolare che hanno in questo momento un nostro dibattito e un nostro impegno di lavoro su questi temi? Da Tre motivi principali. 1. Siamo oggi chiamati a misurarci, nel mondo e in Italia, con problemi del tutto nuovi, alcuni dei quali mai esistiti prima d'ora, a cominciare da quello della sopravvivenza del genere umano, ma anche con possibilità finora sconosciute di miglioramento dell'esistenza degli uomini. Tali problemi oggi sono sempre più fortemente avvertiti da grandi masse e ad essi sono chiamate a dare una risposta la cultura e la scienza.

2. Il Paese è minacciato da un grave arretramento, che potrebbe divenire irreversibile, rispetto agli altri paesi più sviluppati. E questo è dovuto anche e, direi, proprio al complessivo ritardo culturale che si registra qui da noi a tutti i livelli e in quasi tutti i settori più significativi. Ciò ha comportato una crescente dipendenza dell'Italia dall'estero, una crescente dispersione e un deperimento qualitativo del patrimonio culturale nazionale, nonché altre gravi conseguenze economiche e sociali. Questo è il panorama che ci offre oggi l'opera dei vecchi ceti dominanti, i quali hanno abdicato a qualunque loro funzione di guida, di orientamento, di impulso.

Anche oggi vi sono in Italia correnti scientifiche valide e capaci di offrire contributi originali, ma vi è una politica governativa (e anche dei grandi gruppi industriali) che non gioca la carta del progresso tecnico-scientifico come decisiva per il futuro del Paese. Si è avviato, così, un processo che rischia di degradare l'Italia — ecco dove sta l'abdicazione dei vecchi ceti dominanti — a Paese marginale, subalterno, «dominato», sul piano culturale, più profondamente ancora, forse, che sul piano politico-militare. Alzare la bandiera dello sviluppo e della innovazione culturale, spetta a noi, e spetta alle forze avanzate della democrazia e della scienza, con l'obiettivo di superare questa condizione degradata; ma non già in nome di un'autarchia, che sarebbe proposta risibile e gretto, ma in nome del contributo che ogni nazione può dare e che quindi l'Italia deve dare all'innalzamento e all'estensione generale della cultura. (Segue in penultima) u. b.

Per la pressione degli enti locali e del PCI

## Il governo rettifica la sua posizione sui soldi ai Comuni (+ 16% nell'82)

Andreotta: provvederemo per decreto - Cossutta: includiamo l'aumento nella legge finanziaria - Spadolini accoglie il rinvio per l'articolo sul «tetto» dell'indebitamento - Irritazione nella maggioranza - Passa un documento PCI sulla fame nel mondo

ROMA — Il governo ha ammainato la bandiera del famoso «tetto», accogliendo la richiesta di accantonare l'articolo uno della legge finanziaria, quello che fissa il livello massimo del ricorso al mercato finanziario da parte dello Stato. Ma non è questo l'unico fatto nuovo che offre la lunga e convulsa giornata del Senato, dove da martedì si discute in aula la manovra economica del governo, giunta ieri alla prova del voto degli articoli e degli emendamenti (la conclusione è prevista per giovedì). Infatti, il ministro Spadolini ha, in sostanza, riconosciuto ai comuni per il 1982 l'aumento del 16 per cento dei finanziamenti. Il governo però rifiuta ancora di risolvere la questione nell'ambito naturale della legge finanziaria, così come hanno chiesto e chiedono i comunisti. Per questo il gruppo PCI continuerà a battersi nell'aula di Palazzo Madama. In serata, poi, governo e maggioranza approvano un ordine del giorno presentato dal PCI — e sostenuto dal compagno Pieralli — per garantire gli aiuti ai paesi in via di sviluppo e contro la fame nel mondo.

A gennaio saranno centomila i «sospesi»

## La Fiat annuncia: chiuse due fabbriche a Torino

Sono la Materferro e la Lancia - Previsto un altro calo di vendite: all'Alfa Romeo quattordicimila operai in cassa integrazione

La FIAT ha comunicato che chiuderà due fabbriche torinesi verso la metà di gennaio. Si tratta della Materferro e della Lancia di Borgo S. Paolo a Torino, in cui sono attualmente occupati rispettivamente 1.200 e 1.300 lavoratori. Ancora incerta la sorte di questi lavoratori, ma con ogni probabilità si tratta di operai e impiegati che andranno a aumentare l'esercito dei «sospesi», ormai giunto a ben 25.000 dipendenti della Fiat sospesi a zero ore. Terzi, inoltre, la stessa Fiat ha annunciato nuove sospensioni della produzione nel settore dell'auto. Circa 70 mila i lavoratori che saranno messi in cassa integrazione almeno per una settimana in gennaio e in febbraio in tutti gli stabilimenti automobilistici, compresi Termini Imerese e Desio. Queste sospensioni si aggiungono alle 10 mila del settore autocarri. Ormai la cassa integrazione alla Fiat, se si tiene conto delle sospensioni previste nel settore della siderurgia e del settore dei componenti, interessa circa 100 mila lavoratori.

I Sakharov in ospedale per lo sciopero della fame

MOSCA — L'organo del governo sovietico «Izvestia» ha annunciato che Andrej Sakharov e la moglie Jelena — che dal 22 novembre stanno scioperando la fame nella città di Gorki dove il fisico dissidente è confinato — sono stati ricoverati in ospedale, dove — scrive il giornale — viene loro fornita l'assistenza sanitaria necessaria per prevenire ogni complicazione al loro stato di salute. I Sakharov protestano per la mancata concessione del visto d'espatrio alla nuova che ha chiesto di raggiungere il marito e il figlio dei Sakharov — negli USA. (Segue in penultima)

## La Spagna nella Nato Perché si deve dire «no»

Una prova importante, agli effetti della distensione e dell'insieme dei rapporti internazionali nel nostro continente, attende al varco i governi europei: in primo luogo, per quel che ci concerne, il governo italiano. Si tratta dell'estensione dell'alleanza atlantica alla Spagna. È una questione su cui va fatta subito chiarezza. Così come noi siamo stati favorevoli all'ingresso della Spagna nella Comunità europea, pur sapendo che questa decisione implicava problemi delicati per l'economia italiana, con la stessa fermezza siamo ostili a una sua adesione alla NATO. Per ragioni che è adesso superfluo analizzare, il governo di Madrid ha chiesto di aderire a questa alleanza. Ma la partecipazione a un'alleanza non è una scelta unilaterale. Nel nostro caso essa richiede che la stessa decisione sia condivisa dal Consiglio del Patto atlantico. Occorre anzi che tutti i suoi membri siano d'accordo. L'Italia ha quindi una responsabilità diretta e precisa.

nire dell'Europa e della pace. Introdurre in questa situazione un nuovo fattore di tensione sarebbe un gesto grave, al limite dell'irresponsabilità. Ora, l'ingresso della Spagna nella NATO sarebbe una causa di accresciuta tensione: lo sarebbe oggettivamente e lo sarebbe perché così sarebbe intesa dall'altra parte. Inoltre, questo ci riguarda assai da vicino — sarebbe un motivo di tensione introdotto in un'area geografica, quella mediterranea, dove noi siamo al centro e dove già i motivi di conflitto sono numerosi: non vi è certo bisogno di aggiungere ancora.

Con queste ragioni, di per sé già più che sufficienti, se ne intrecciano altre che rendono ancora più insostenibile l'uscita dalla lunga notte del franchismo, la democrazia spagnola è giovane e — come avvertono troppe notizie provenienti da Madrid — ancora molto fragile. Quasi ogni giorno arrivano notizie di ambizioni e nostalgie golpiste nelle alte gerarchie militari. La questione della NATO vede il mondo politico spagnolo spaccato in due parti pressoché uguali. Sommare questa causa di lacerazione interna alle tante che già esistono non è certo un servizio reso alla democrazia. Né si può sostenere che la partecipazione alla NATO sarebbe in sé un bene. Sommare questa causa di lacerazione interna alle tante che già esistono non è certo un servizio reso alla democrazia. Né si può sostenere che la partecipazione alla NATO sarebbe in sé un bene. Sommare questa causa di lacerazione interna alle tante che già esistono non è certo un servizio reso alla democrazia. Né si può sostenere che la partecipazione alla NATO sarebbe in sé un bene.

Mentre Jaruzelski replica a Walesa

## Solidarnosc pone dure condizioni al governo

Decisioni cruciali la prossima settimana - Dubbi di «Zycie Warszawy» sull'episodio della scuola dei vigili del fuoco

VARSAVIA — L'orizzonte della Polonia si è sensibilmente oscurato, ma le parti sembrano decise ad evitare lo scontro. Il primo segretario del POUF, Wojciech Jaruzelski ha accortamente ammonito che la politica polacca «non può diventare una minaccia alla stabilità» in Europa. Il presidente di Solidarnosc, Lech Walesa ha insistito che il sindacato ha molti conti in sospeso con il potere, ma ha aggiunto: «Noi non siamo a favore della prova di forza». Le decisioni adottate a Radom dalla presidenza nazionale allargata di Solidarnosc sui poteri straordinari al governo e sull'intesa nazionale sono molto rigide, ma non significano ancora che si è imboccata una via senza uscita. L'intervento della milizia a Varsavia per sgomberare la scuola superiore dei vigili del fuoco appare destinato ad essere ridimensionato ad episodio che non rompe la dialettica di uno stato democratico. Ma procediamo con ordine. IL DISCORSO DI JARUZELSKI — Il primo segretario del POUF ha parlato nella regione di Katowice in occasione della giornata del minatore. È stato un discorso pacato e fermo. «La necessità dell'intesa nazionale — egli ha detto — viene espressa da milioni di polacchi. Ma guardiamo la realtà in faccia. Questa intesa ha molti nemici pericolosi: spesso molto attivi. L'unica intesa che a

A gennaio saranno centomila i «sospesi»

## La Fiat annuncia: chiuse due fabbriche a Torino

Sono la Materferro e la Lancia - Previsto un altro calo di vendite: all'Alfa Romeo quattordicimila operai in cassa integrazione

La FIAT ha comunicato che chiuderà due fabbriche torinesi verso la metà di gennaio. Si tratta della Materferro e della Lancia di Borgo S. Paolo a Torino, in cui sono attualmente occupati rispettivamente 1.200 e 1.300 lavoratori. Ancora incerta la sorte di questi lavoratori, ma con ogni probabilità si tratta di operai e impiegati che andranno a aumentare l'esercito dei «sospesi», ormai giunto a ben 25.000 dipendenti della Fiat sospesi a zero ore. Terzi, inoltre, la stessa Fiat ha annunciato nuove sospensioni della produzione nel settore dell'auto. Circa 70 mila i lavoratori che saranno messi in cassa integrazione almeno per una settimana in gennaio e in febbraio in tutti gli stabilimenti automobilistici, compresi Termini Imerese e Desio. Queste sospensioni si aggiungono alle 10 mila del settore autocarri. Ormai la cassa integrazione alla Fiat, se si tiene conto delle sospensioni previste nel settore della siderurgia e del settore dei componenti, interessa circa 100 mila lavoratori.

## Era dentro il ministero della Sanità l'arsenale di terroristi neri e mala

Quattro mitra, fucili, 19 pistole, sacchi di dinamite, giubbotti antiproiettile erano stati nascosti da un custode legato ai neofascisti - Coinvolta la banda dei rapimenti

ROMA — C'era un deposito di armi dentro il ministero della Sanità. Mitragliere, bombe ad alto potenziale, pistole, fucili, dinamite, giubbotti antiproiettile al posto dei fascicoli ingiagliati. Tutto ammassato in una palazzina a poche decine di metri dall'ufficio del ministro, in una specie di «depandance» del dicastero di via Litt, all'Eur. Le armi erano state messe al sicuro, in un luogo così insospettabile, da una banda della malavita molto potente e legata direttamente ai terroristi fascisti. Erano lì da due

anni, pronte per essere prelevate, usate per le imprese criminali più diverse, e ogni volta rimesse a posto. Guardiano della «Santabarbara» era un irrepressibile dipendente dello stesso ministero, Biagio Alessi, impiegato «di gruppo C» con la qualifica di custode. Viveva nella palazzina da quindici anni, assieme alla moglie e a due bambini. Se qualcuno non avesse «parlato», come sembra scontato, forse nessuno avrebbe mai scoperto nulla. L'irruzione dei poliziotti nel

## Trentamila ferrovieri a Roma

Oltre trentamila ferrovieri, provenienti da tutte le parti d'Italia, hanno sfilato ieri per le vie di Roma. Al centro della manifestazione è stato il comizio di Bianchini, De Carlini e Benvenuto — la richiesta di una sollecita approvazione della legge di riforma delle FS e di una rapida ripresa delle trattative per il contratto. Un «segnale» interessante, che si tratterà, naturalmente, di verificare è venuto nella stessa

mattinata di ieri da Palazzo Chigi. Spadolini ha avuto un «vertice» con i ministri finanziari e con quello dei Trasporti. Il capo del governo ha riconfermato l'impegno — dice una nota — per una rapida approvazione della riforma e per una ripresa delle trattative contrattuali, tenendo conto della «anomala situazione contrattuale» dei ferrovieri e della esigenza di contenere gli aumenti entro il «tetto» del 16%. A PAG. 6

OGGI la nostra e la loro serietà

LETTORI che ieri hanno seguito le vicende del voto di fiducia chiesto e ottenuto da sempre più traballante Spadolini sulla questione della fame nel mondo, hanno potuto rendersi conto ancora una volta, attraverso le esaurienti dichiarazioni dell'on. Napolitano, della serietà, fermezza e coerenza dei comunisti, che usano ognora votare in armonia con quanto sostengono; un costume che in questa maggioranza appare sempre più raramente praticato; e noi pensiamo che le dichiarazioni rese da quanti hanno prima approvato con la firma un documento che poche ore dopo hanno respinto col voto, lungi dal giustificare questa loro ambiguità, che preferiamo non definire, l'hanno aggraviata, tanto più che non hanno da un lato avuto il coraggio di affermare che la richiesta della fiducia altro non era che un ricatto, né di

confessare dall'altro lato che, subdolo, si erano almeno mostrati non sinceramente. Ma vogliamo fare una sia pur parziale eccezione per un deputato socialista, l'on. Accame, il quale ha detto («La Stampa» di ieri): «... il governo avrà il mio appoggio, ma non è un deputato qualsiasi per la fame nel mondo potavo essere trovati, straziando un po' il bilancio della Difesa e tagliando i suoi enormi sprechi come l'incrociatore «Intoponte» che costa da solo 500 miliardi. Ecco perché oggi voto la fiducia al governo con disagio». Badate che l'on. Accame non è un deputato qualsiasi: ex alto ufficiale di Marina, già presidente della Commissione Difesa, la sua esperienza in materia di armamenti navali e di armamenti in genere può a pieno titolo dirsi fuori discussione. Che egli abbia dunque parlato di «onorati sprechi» nelle

spese militari non può, secondo noi, passare sotto silenzio, tanto più che il governo Spadolini, pur di non superare il suo famoso tetto delle spese pubbliche, ha affannosamente cercato e sta cercando di tagliare i bilanci dove e come può, a cominciare da quelli della sanità e dell'istruzione, forse perché egli, visibilmente ben nutrito e in buona salute, e, notoriamente, non è un uomo di cultura. Ma il bilancio della Difesa non si tocca perché con lo scudo dell'America di Reagan. Muore a milioni la gente nel mondo, sono centinaia di migliaia i senza tetto da noi, sono milioni i disoccupati, i pensionati e sempre più numerosi i lavoratori che restano senza lavoro. Ma l'Amministrazione americana e quella del presidente Svedlini ottiene la fiducia da una maggioranza ancor più disonestata di lui. Fortebraccio

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

Romolo Caccavale (Segue in penultima)

(Segue in penultima)